Anno XLII - N. 58
Martedì 1 Aprile 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.90 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42.

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Interrogazioni di Deputati
e risposte di Ministri

L' on. Gortani aveva interrogato il ministro per le Terre liberate perchè non sono ancora distribuiti i letti più volte promessi anche ai paesi della Carnia. S. E. l' on. Fradeleto rispose con la seguente:

Caro Gortani,

In seguito alle lagnanze che da ogni parte mi sono pervenute per il fatto che non sono ancora arrivati nelle terre liberate i letti completi provenienti dalla smobilitazione degli Ospedali Militari ho voluto compiere più precise indagini.

Ho potuto constatare che il Ministero della Guerra aveva, dal canto suo, dato corso alle disposizioni da me impartite da oltre un mese fa, trasmettendo i propri ordini, sia ai competenti organi militari di Firenze, Bologna, Verona, sia alla Direzione Generale delle ferrovie dello Stato.

Ora è avvenuto che a Firenze, mentre erano pronti i mezzi di trasporto, viceversa forse per un disguido degli ordini del Ministero della Guerra, le autorità militari non avevano nulla disposto.

A Bologna e a Verona, invece, mentre i letti erano pronti, le difficoltà dei trasporti ne impedirono la spedizione.

Ho quindi subito interessato sia il Ministero della Guerra, sia la Direzione Generale delle Ferrovie, a provvedere, di tutta urgenza, ed infatti gli ordini sono stati ripetuti, ed ho ragione di ritenere che questa volta, saranno senz'altro eseguiti. Mi consta anzi che un primo treno da Firenze doveva partire oggi stesso.

Abbimi con cordiali saluti

aff. Fradeletto

Per il cambio delle corone

L' on. Ancona ha mandato a Roma, da Tricesimo, ieri stesso, la seguente interrogazione: Chiede al Ministro del Tesoro se in vista del risultato del cambio delle corone dal quale si può sin d'ora presumere che l' importo totale in tutte le terre liberate non supererà i 120 milioni circa, non creda doveroso di considerare come danno di guerra da rimborsare agli effetti della Legge, la differenza fra 40 centesimi ed il prezzo di conguaglio di 95 per cento fissato dal nemico, e ciò soltanto a chi potrà comprovare e giustificare il già regolare possesso delle corone cambiate quale pagamento di merci e di prestazioni date al nemico.

Chiedo risposta scritta.

f. Ancona
Vice Presidente
Comitato Parlamentare Veneto

Le scuole della Carnia

Un'altra sollecitazione era stata mandata a Roma dall' on. Gortani, e questa al ministro della Pubblica Istruzione on. Berennini, il quale rispose col telegramma seguente:

Rassicurati che sono stati impartiti ordini provveditore Udine perchè maestri cotesta sezione, assegnati scuole che siano in grado poter funzionare raggiungano subito loro sede.

Ministro Interni Berennini

Per gli insegnanti
nel periodo della occupazione.

Diamo il testo della risposta scritta all' interrogazione presentata dall'on. Ciriani al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della Pubblica Istruzione: «Per conoscere se non sia doveroso corrispondere adeguato stipendio alle persone che durante l'anno di invasione, senza essere titolari, prestarono la loro opera di insegnanti nelle scuole elementari anche per disposizioni date dalle autorità militari degli invasori che nulla pagarono per questa opera la quale ha pur servito, sia pure in misura limitata, alla istruzione ed educazione in molti comuni».

Il Ministero non può riconoscere il diritto a stipendio da parte delle persone, le quali, durante l'anno di invasione, senza esserne titolari, prestarono opera di insegnanti nelle scuole elementari per disposizioni delle autorità militari nemiche.

Infatti, a prescindere dalla mancanza di ogni vincolo contrattuale che possa obbligar le Amministrazioni Provinciali Scolastiche a corrispondere il compenso, e dal fatto che l'opera da quelle persone prestata non potè essere controllata, nè dal lato didattico, nè da quello civile, si deve rilevare:

1.o) che alle persone incaricate dell' insegnamento dall'autorità nemica dovette da questa medesima esser corrisposto un compenso;

2.o) che sarebbe assai grave l'onere finanziario derivante da un provvedimento generale come quello invocato dall'onorevole interrogante, giacchè potrebbe verificarsi, non infrequente, il caso che l'Amministrazione Provinciale Scolastica dovesse pagare per la stessa scuola tre insegnanti: ad esempio, il maestro in aspettativa o in congedo, il suo supplente regolare, nominato dalle autorità italiane e non assunto dal nemico, più il supplente incaricato dal nemico.

Se il Governo ha provveduto col Decreto Luogotenenziale 25 novembre 1917, n. 1986, al pagamento degli stipendi in favore dei maestri delle località evacuate ed analoghe provvidenze ha adottato con Decreto Luogotenenziale 15 dicembre 1918, n. 2019, in favore dei maestri rimasti nella zona invasa, non è tuttavia possibile provvedere genericamente nel senso richiesto dall'onorevole interrogante.

Ad ogni modo, esclusa la possibilità di un provvedimento generale, il Ministero non è alieno dal prendere in esame i casi singoli che venissero segnalati, per le risoluzioni che potranno apparire opportune. E così agli interessati non resta che inoltrare istanza per retribuzione, diretta al Ministero della Pubblica Istruzione, documentata per conseguire almeno una modesta indennità.

Il Ministro
BERENINI

Nel Ministero
per le Terre liberate.

ESPIGI ci invia da Roma in data 29:

In questi giorni ha avuto luogo una riunione tra il Ministro della Guerra generale Caviglia, il Ministro per le terre liberate on. Fradeletto, il Ministro dei Lavori pubblici on. Bonomi, il Sottosegretario di Stato alla Assistenza militare e pensioni on. Pietriboni, il Sottocapo di Stato Maggiore gen. Badoglio e il generale Marieni.

In questa importante riunione sembra sia stabilito di sopprimere il Comando Generale del Genio mobilitato e di trasformarlo con i suoi migliori organismi e con tutte le ramificazioni tecniche in una divisione per le terre liberate con lo incarico speciale di ricostruire le terre devastate dall' invasione nemica.

* * *

Il Ministro delle terre liberate ha prospettato all'on. Presidente del Consiglio, on. Orlando, la necessità di sistemare il Ministero delle terre liberate.

Sembra che entro il mese di aprile prossimo il detto Ministero sarà trasferito nel Palazzetto Venezia, usufruendo anche di alcuni altri locali del Palazzo Venezia.

CRONACA PROVINCIALE

GEMONA
Cinematografo

Abbiamo due spettacoli cinematografici giornalmente, uno al teatro Sociale, l'altro al teatro degli Stimatini.

Tanto l'uno che l'altro sono frequentatissimi.

Si riaprono i negozi, gli alberghi ecc. — Ogni giorno si nota qualche riapertura di esercizi pubblici.

Abbiamo due cooperative, una civile presieduta dall'intrapprendente, avveduto e infaticabile geometra Giacomo Baldissera, l'altra militare.

Tutte e due gareggiano nel fornire generi alimentari a buoni prezzi.

La civile, composta da numerose persone della città è diretta da un bravo concittadino, capacissimo, il Sig. Ernesto Isola, gode le maggiori simpatie sia perchè è affidata in buone mani, sia perchè è un'istituzione che durerà anche dopo la cessazione di questi tempi anormali e servirà da calmiere ai nogozianti

Non bisogna però dimenticare le grandi benemerenze che lo speccio cooperativo del 22.o Corpo d'armata, si è acquistate dalla cittadinanza e dalle popolazioni dai paesi limitrofi, essendosi fino dai primi giorni della liberazione prestata al rifornimento degli abitanti praticando sempre prezzi limitatissimi.

Essa è diretta da un ottimo amministratore, il Tenente Vicci, coadiuvato di buonissimo capace personale, fra cui emerge il sergente maggiore sig. Zaccaria.

E i let i ? — I profughi che ritornano si lagnano, giustamente, della mancanza di effetti letterecci.

AMPEZZO
Solenne commemorazione
dei caduti in guerra.

31. Ieri fu qui una giornata indimenticabile. Vi si celebrò la solenne commemorazione dei nostri gloriosi morti per la Patria.

Nel mezzo della chiesa parrocchiale sorgeva il tumulo simbolico coperto da bandiere tricolori, cinto e sormontato da caschi metallici ed armi. La chiesa era parata a lutto. Drappelli di soldati in arnese di guerra comandati dai loro ufficiali erano disposti intorno al tumulo. Assistevano dal presbitero in posti distinti S. E. il general Durando, comandante la 48.a Divisione e il general Franchi comandante la brigata Emilia. Presso di loro il sig. maggiore De Luca. Dagli altri posti del presbitero assistevano pure col Commissario prefettizio, i rappresentanti del comune e moltissimi ufficiali. Le scuole comunali coi loro insegnanti si erano aggruppate dinanzi al coro. Sul tumulo posavano le corone del comune del Comando del presidio, delle signorine di Oltris, Una folla immensa (tutte le notabilità e tutto il popolo) gremiva la chiesa.

La messa celebrata dal Pievano don Ermenegildo Bullian — che fu profugo a Seriate presso Bergamo e instancabile tutelatore e soccorritore dei suoi profughi — fu cantata dalla scuola musicale femminile, accompagnata all' organo dal m. P. Zambiasi. Dopo la messa, il prof. don Giuseppe Ellero fece l' elogio dei commemorati.

Ringraziati i rappresentanti dell'esercito del loro intervento, l'oratore ricordò le gesta dei prodi, evocando figure gloriose di ampezzani: B. Dorigo, P. Beorchia Nigris, P. De Luca, Petris, d'Agostinis, ecc. Molti piangevano alla toccante evocazione. Quindi, osservato come solo la Fede dia un senso a questa celebrazione e un valore all'amor patrio, toccò de' doveri che incombono ai superstiti: compire l'opera dei prodi caduti, formando la patria spirituale e morale della virtù e del sacrificio.

Dopo l'esequie, fu dato nell'asilo infantile il pranzo a 40 orfani di guerra per opera del Comune. La banda del Reggimento, che aveva prestato servizio in chiesa, rallegrò con le sue marcie il commovente simposio. Il Pievano accompagnò S. E. il generale Durando a visitare quel caro ritrovo infantile: e il generoso generale si compiacque donare que' cari orfanelli di vesti, calze, flanelle, commosso anch'egli dinanzi ai figli di coloro che avevano combattuto con lui.

La bella celebrazione lasciò un'impressione elevatrice al nostro paese che conta una sessantina di caduti per l'Italia.

BUIA
Adunanza magistrale

(Min) Anche a Buia il corpo insegnante di queste scuole elementari, per ordine dell'Unione Magistrale Nazionale, si è riunito alle 17 di oggi, per approvare un deliberato ordine del giorno, di cui i capi saldi sono:

1.o Elevamento dello stipendio a lire 10 giornaliere.

2.o Concessione dell'indennità caro viveri ai maestri pensionati.

3.o Parificazione di stipendio fra maestri e maestre.

4.o Sollecita commissione delle due mensilità di stipendio a tutti gli insegnanti delle terre invase e concessione dell'indennità di disagiata residenza.

Contravvenzioni. Iersera l'ufficiale comandante la pattuglia degli alpini elevò contravenzione all'oste Piemonte Giuseppe (scoi) per protrazione d'orario: così pure avvenne all'ostessa del Fabbro Maria, che venne posta in contravvenzione dal brigadiere comandante la stazione locale. Anche Degano Antonio fu posto ieri sera incontravvenzione per licenza irregolare.

CANEVA DI SACILE
In memoria d'un nostro corrispondente

Abbiamo pregato l'ottimo cav. Francesco Carli, intimo dell'Estinto, di voler ricordare, fu la «Patria», nel trigesimo dalla morte, il compianto cavaliere Antonio Chiaradia che per molti anni, fu corrispondente solerte della «Patria del Friuli», e fu uno dei migliori cittadini di Caneva di Sacile. Ed ecco quanto, per la mesta ricorrenza, il cav. Carli ci scrive:

«Anima ardente di patriotta, la sua luminosa carriera ebbe triste epilogo nell'esilio, a Borgo di Lucca, poco dopo che, col cuore esultante, aveva potuto vedere il desiderato compimento dei destini della Patria.

«La sua rara intelligenza, la coltura larga e molteplice, l'indefettibile bontà dell'animo, la retta coscienza e la scrupolosissima moralità, il corredo delle sue profonde cognizioni amministrative, la saggezza e l'intuito del suo criterio, la sua non comune capacità nella trattazione degli affari pubblici e privati, sono le nobilissime doti che lo avevano innalzato alla maggiore stima e reputazione e che, si può dire, formavano, di lui, un Uomo per ogni riguardo superiore ed insigne.

«Nel suo paese nativo era divenuto il consigliere indispensabile di tutti, il paciere e l'intermediario in tutte le vertenze, colui al quale tutti facevano capo per i grandi o i piccoli affari, per le questioni più ardue e spinose, ch'egli sapeva sempre risolvere o comporre con spirito equanime e con soddisfazione dei contendenti, a cui la sua rettitudine e l'alta parola ispirata a bontà erano garanzia di giustizia e persuasione di bene.

«L'istruzione, a Caneva, trovò in lui — dapprima un docente — poi un apostolo fervente ed instancabilmente operoso, convinto, com'era, che la scuola debba essere leva principalissima a ogni miglioramento sociale.

«Nella famiglia non fu meno marito e padre esemplare; e fu ottimo che integerrimo cittadino nella vita pubblica. Allevò ed educò ai sentimenti più retti i numerosi suoi figli avviandoli a quella dignità di vita di cui era maestro, tutto dovendo per sè e per i suoi cari quasi esclusivamente al proprio lavoro ed alla più saggia oculatezza nell' economia domestica.

«Molte furono le cariche a cui fu chiamato e il cui compito disimpegnò colla più intelligente attività; principali quelle di Sindaco e di Giudice conciliatore. Carattere nobilmente generoso ed alieno da personalità, lottò sempre e vigorosamente — con animo di serena giustizia — per la prosperità del Comune e per il bene degli amministrati.

«La morte di un suo carissimo figliuolo nell' aviazione militare, quella successiva d'una sorella, le sofferenze dell'esilio e l' annuncio della rovina del nido domestico, quasi distrutto nelle vicende della guerra, finirono per abbattere il suo organismo già tanto depresso e lo condussero prematuramente alla tomba, intorno alla quale meritamente si raccoglie il compianto di tutti e resterà perenne la venerazione.

«Alla virtuosissima ed inconsolabile sua Compagna superstite, al figlio Adolfo Maggiore dell' Esercito, mutilato, ai figli e figlie tutti desolatissimi rivolgo ancor io — estremamente commosso — da questo foglio che della sua collaborazione si onorò una parola di profondo cordoglio».

Francesco Carli

PORDENONE

Vendita muli. Domani, 2 corr. si avrà qui la vendita a prezzo fisso di circa 180 muli dell'Esercito francese.

DA CORMONS

Teatro. Da alcuni giorni agisce al nostro teatro la compagnia Rosaspina-Casalini-Giardini che, superando moltissime difficoltà, seppe darci degli spettacoli aprezzabili e per l'interpretazione e per la messa in scena.

La compagnia è di nuovissima formazione e, certo, il sig. Rosaspina molto dovrà ancora adoperarsi per ottenere dai suoi attori quell'affiatamento e quell'interpretazione artistica spece nelle parti secondarie, che solo possono dar risalto e colorito alle ultine creazioni del teatro italiano.

Corone che non valgono niente. Dalla metà di Marzo le banche gli uffici postali e le pubbliche casse si rifiutano di accettare carta-moneta austriaca sdruscita.

Siccome il 50 0|0 della banconotte sono in uno stato, dirò, di avanzata putrefazione e non vengono quindi accettate in pagamento, domando quali misure vorrà prendere l'autorità per tutelare i diritti dei cittadini italiani redenti che, oltre a subire l'enorme deprezzamento della corona, oggi, in seguito a questa ridicola trovata, si trovano ad avere in tasca del denaro senza alcun valore perchè non commerciabile.

Note osservazioni critiche
Per i maestri rimasti

In proposito dell'articolo di T. B. nella «Patria» del 14 Marzo 1919. Si resta meravigliati come sia stata creata, diciamolo pure francamente, una certa distanza fra i maestri profughi e quelli rimasti, in riguardo alla indennità, l'indennità di due mesi di stipendio, come se gli ultimi, cioè i rimasti non avessero bisogno di soccorso. Forse perchè si trovano a casa propria?... Ma questa è spogliata dalla barbarie nemica; ed essi, i rimasti, portano ancora gli effetti dei dolori sofferti sulle spalle.

Se l'Ufficio scolastico dispone di un fondo ministeriale per soccorrere i maestri rimasti, quest'Ufficio non ha bisogno che tali maestri si facciano vivi di propria volontà, perchè già fino dalla sua dimora a Firenze sapeva ormai quali erano quelli rimasti, e, tranne qualche caso di morte, debbdno trovarsi ancora tutti, e all'occupazione.

Che un maestro domandi al proprio Vice ispettore o al Regio Provveditore il soccorso di un sussidio, a meno che non si trovi proprio nella estrema miseria, non è facile nè probabile per quel senso di dignità che ognuno di noi sente — e sarebbe biasimevole chi non lo sentisse.

Le privazioni e le parti umilianti sopportate sotto il dominio nemico erano, per questi maestri, veri atti d'eroismo, compiuti con orgoglio, per amor di patria, non volendo a costo di ogni sacrificio ricorrere all'autorità straniere.

Non è necessario che un maestro descriva da solo le proprie condizioni, perchè, già, tutte le persone rimaste, all'infuori di alcuni che si sono approfittati della roba altrui od arricchiti in qualche altro modo, tutti versarono in condizioni miserabilissime, i poveri maestri più degli altri, perchè erano tenuti dal nemico nel conto medesimo che si tiene una spina negli occhi.

Saranno lieti questi maestri rimasti, se le Autorità competenti dimostreranno presso il Ministero le loro condizioni e i bisogni di soccorso, perchè fino ad ora molto poco fu provveduto per essi.

Se i maestri che si trovano in altre provincie d'Italia, che non conoscono guerra, minacciano sioperi; che cosa dovrebbero pretendere allora quelli rimasti nei luoghi invasi? quelli ai quali il Ministero ha detratto dallo stipendio perfino quella miseria che la ornita Austria aveva concesso per servizio prestato in quel tempo, in cui lo scarso vivere che si trovava bisognava pagarlo prezzi favolosi?

Si getti uno sguardo di riconoscenza su questa schiera rimasta, che dedicò in olocausto alla Patria privazioni e martirio.

Una insegnante
rimasta nei luoghi invasi

A proposito di certe proposte...

Non posso fare a meno di alzare la voce, per quanto tardivamente, in segno di protesta per le proposte fatte da una commissione non so da chi autorizzata che vorrebbe far pagare gli affitti arretrati di tutto l'anno dell'invasione nemica. In primo luogo dico, e il mondo intero sa che gli affitti li paga il più bisognoso, il più povero, colui che non ha mezzi, e come, in che modo ora li potrebbe pagare?

Il comando nemico ci consegnava le sementi e imponeva di lavorare la terra. Dovemmo obbedire, pena l'internamento. Inutile dire che tutti abbiano, durante l'intero anno, sofferto un vero martirio. Basta il frumento abbondante venne a maturazione.

Fu dato l' ordine della trebbia. Noi contadini procurammo di battere, appena raccolto il prezioso cereale, ogni fascio contro il muro; ma il frumento non era fermentato e, disgraziatamente pochi granelli cadevano...

Alla trebbia dovemmo consegnare il frumento con tutta la paglia, si ritornava a casa con i carri vuoti e con la testa bassa, scoraggiati. Stava sempre davanti a noi il triste spettro della fame.

E così avvenne per la segala, per l'avena, per l'orzo.

Un giorno, l' ufficiale addetto alla requisizione s'accorse che certe spighe mancavano di qualche chicco, e indovinando come noi tentassimo sottrarle alle loro unghie, battendo i fasci prima di portarli alla trebbia, ci investì con insulti: «Assassini! ladri!» — proruppe egli (da che pulpito!.) «ladri che ci rubate il nostro sangue indegni di vivere al mondo»...

I ladri dunque eravamo noi non loro!... Non potemmo protestare; ma l' anima nostra si straziava, e in uno slancio d'angoscia si rivolgeva all'Italia, alla patria lontana ed al nostro cuore ci mandava alle labbra l' invocazione — «Quando ci vieni a liberare?»

Maturò anche il granoturco. La popolazione rimasta, i prigionieri d'ogni razza, gli addetti agli ospedali ed i malati che vi erano molti, i quali tutti già da lunghi mesi soffrivano la fame, furono costretti a rubare nei campi per non morire. Il grano rimasto, noi contadini, dovemmo consegnarlo ai Comandi.

Nei tristi giorni di Caporetto, quando il nemico si avanzava nel nostro bel Friuli, distruggendo e rovinando o saccheggiando ogni cosa, non tutti ebbero la fortuna di riparare in seno alla Patria diletta; vi furono i disgraziati (e io fra essi) che non poterono passare il ponte del Tagliamento e dovettero far ritorno nelle loro case, già in possesso dell' invasore.

Dopo 23 giorni di disagi, di terrore, di fame; ritornai con la mia famiglia a casa. Ero riuscito a riportare la mucca che trainava il carro sul quale avevamo caricato poche robe. Credo che i nemici non abbiano osato togliermela, impauriti del nostro cane di San Bernardo che ci accompagnava facendo la guardia. Noi riuscimmo a mantenere la nostra casa in buon stato; nulla ci manca di quel che sia "casa", cioè luogo di poterci abitare. Se qualcosa è mancato è mancato del mio, cioè di me affittuale. Il padrone dovrebbe esserci grato. Ma quante fatiche, per salvarla! Durante l'anno di schiavitù fummo costretti a dare alloggio a soldati di ogni nazionalità e d'ogni arma, a cavalli, a carreggi. I cavalli i muli furono sempre nutriti con il nostro foraggio.

I soldati facevano grandi fuochi per riscaldarsi e per cuocere la loro biodaglia. Adoperarono sempre la nostra legna, fin che ce ne furono; e dopo dovemmo rompere i nostri mobili per far loro nuovo legname. Chi ci pagò? Nessuno.

Paghino dunque, e cotesta on. Commissione si interponga perchè ci sia data una retribuzione almeno in parte per aver dato alloggio a gente tanto molesta. Ecco invece di proporre che ci si faccia pagare l'affitto. quel che avrebbe dovuto proporre la Commissione!...

E per giusta, i profughi che rimpatriano ci guardano ostilmente, e vorrebbero che noi rimasti, avessimo salvato tutto il loro! E anche ci ingiuriano. Ah! poveri noi, dopo tanto che abbiamo sofferto!...

Almeno fossimo morti! Ci avrebbero regalato allora tutto il loro compianto; e chissà?... forse ci avrebbaro anche eretto un bel monumento, mentre ora invece si sarebbe tentati di aprire una sottoscrizione, perchè il monumento sia eretto alla commissione che ha saputo escogitare una proposta tanto carina e generosa!...

Speriamo che il governo capisca le nostre tristi condizioni e decida per il meglio.

Sui fatti del 3 Novembre.

Udine, 28 marzo 1919.

Sig. Direttore,

Vorrà perdonare, ma sono certo che un posticino nel suo Giornale ci sarà per quanto qui sotto voglio ricordare.

Dopo il ritorno a Udine, la Giunta Comunale ha tenuto l' altro giorno, la sua prima seduta. — Nel suo discorso, il Sindaco di Udine, ha voluto ricordare, anche i valorosi cittadini caduti sul Viale Venezia.

Meno male! Erano già quasi dimenticati questi umili nostri eroi. Oggi riposano in pace nelle loro tombe, poco ricompensati e meno ricordati dopo ch'Essi ebbero a dare in olocausto la loro vita per la Patria, per Udine e per la sua libertà. Entusiasti, e con le lacrime di gioia, che a lor piovevan dagli occhi, corsero a compier il più nobile dei doveri, armati di fucili nemici sul Viale Venezia. Fu, pare riconosciuto, il beneficio ch'ebbe la città, grazie ai combattimenti che si svolsero a Viale Venezia. Essa deve a questi umilissimi concittadini nostri, se la città non corse maggiori guai e fu risparmiata da devastazioni. Molti udinesi profughi, che hanno fatto ritorno, nulla sanno di quello che accadde in Udine il 3 novembre, nè conoscono i nomi dei valorosi caduti.

Non sono morti, no, per disgrazia, questi eroi, ma consci del pericolo al quale andavano incontro, con morti anch'essi per la Patria come i morti del Piave, del Grappa ect, gridando, viva l'Italia e vendicandosi di quanti oltraggi ebbero a subire dal nemico durante l'anno del dileggio

Per l'italianissima Spalato.

La segreteria del comtato centrale pro' Dalmazia italiana ha comunicato al presidente del Consiglio on. Orlando a Parigi tre lunghi elenchi di deputati e di senatori aderenti all'ordine del giorno dell'on. Rava così concepito:

«La Camera confida che il governo, non certo insensibile al grido di dolore della italiana Spalato, nè alle aspirazione del paese di veder compiuta l'unità nazionale, saprà alla conferenza della pace tutelare i sacri interessi italici».

Tra i firmati di cui la Stefani ci comunica i nomi, leggiauo quello dei seguenti friulani: Sandrini (deputato di Portogruaro), Chiaradia, Rota, e dal senatore Di Prampero.

Il Comitato centrale pro Dalmazia avverte intanto gli on. senatori e deputati che non avessero inviato ancora la loro adesione di affrettarsi a farlo, perchè il movimento possa avere un utile risultato alla Conferenza della pace.

Storie d' amore... e di truffe

Il sergente maggiore di sanità Rossi Mario di Udine, addetto all' ospedale militare Cialdini di Reggio Emilia, spacciandosi per conte e con un falso certificato del ministro della guerra in cui gli concedeva un' indennità di 35 mila lire per l' invasione austriaca, riuscì a fidanzarsi con una signorina di S. Giovanni di Novellara: e si fissarono le nozze per il 10 dell' entrante aprile. Da uno zio della ragazza che dimora a Brescia, dove li Rossi erasi recato giorni addietro, ebbe un braccialetto qual dono nuziale per la nipote. Ritornato a S. Giovanni di Novellara, il Rossi pranzava e cenava in casa della fidanzata, alloggianop iu albergo a Novellara. Nel teatro di questa cittadina si rappresentava il "Rigoletto„ e il nostro sergente maggiore s' innamorò dell' artista milanese Maria Brussolati — e fu a lei che regalò il braccialetto dal buon zio destinato all'altra! In cambio, l' artista gli regalo due anelli d' oro e gli affidò qualche centinaio di lire. Ma la cosa fu risaputa; le due fidanzate si trovarono a colloquio fra loro e vennero così a persuadersi di essere state entrambe ingannate. — Il Rossi, aggiunge il "Giornale del mattino„ di Bologna, è scomparso: e l' autorità lo ricerca, dovendolo arrestare per truffa.

***

Altro genere, ma colossale. Fu arrestato a Milano certo Giacomo Libasci da Menfi (Siracusa) di anni 37, che si spacciava per Ernesto Vassallo. Egli aveva tentato di riscuotere due vaglia del Banco di Sicilia per un milione di lire. Nella perquisizione, gli rinvennero le matrici di altri due vaglia, uno di 500000 lire e uno di 25000 che risultavano rilasciati dall'Agenzia di Roma in data 14 febbraio 1919, al nome immaginario di Vincenzo Maggio Pintacuda. I vaglia corrispondenti a queste due matrici il Libasci dichiarò di averli regalati a certa Cecilia Mastinec d'anni 21, da Savorgnana nella nostra Provincia, già profuga a Palermo ed ora rimpatriata.

ULTIMA ORA

I torbidi in Egitto

LONDRA, 1. L' agenzia Reuterha dal Cairo: La stazione di Kallin fu distrutta il 18 marzo. L'ufficio di polizia di Komanova fu attaccato il 19 marzo. Gli assalitori furono respinti. Vi furono numerosi morti e feriti.

Le ferrovie furono tagliate a Telle e a Baroud, probabilmente dai beduini. Ad Alessandria regna la calma.

LONDRA 1. L' agenzia Reuter ha dal Cairo: Disordini avvennero a Canhussrah e alla stazione Beasla, vicino al Cairo Le truppe fecero fuoco e dispersero gli assalitori. Un treno che andava a Louksorfu fu assalito il 15 corrente a Viviol. Sette cadaveri di ufficiali brittannici furono rinvenuti nei vagoni.

Una banda assalì il 15 marzo il palazzo di giustizia di Beboscnef e ne demolì gli uffici del governo, ma fu poi respinto dai soldati indiani.

I beduini saccheggiarono Fayun il 17 e il 18 marzo; il 18 giunsero rinforzi, in aiuto alla guarnigione.

La guarnigione di Meditet, vicino a Fayun, fu assalita il 19 dai beduini, che lasciarono sul terreno 300 tra morti e feriti. Nella intimazione agli abitanti di Fayun il generale in capo dichiara che se gli attacchi si rinnovassero, severi provvedimenti repressivi sarebbero adottati ed aggiunge che questa è l' ultima intimazione che fa alla popolazione.

Nuovo grande sciopero in Germania

BASILEA, 31. — Si ha da Stoccarda: E' scoppiato oggi lo sciopero generale già annunciato da molto tempo ma sempre rimandato. Alle nove del mattino gli operai di Besche Bisemen e gli operai delle officine Dimmor hanno abbandonato il lavoro. I primi si sono ritirati nelle proprie case gli altri si sono radunati in parecchie piazze pubbliche dove per mezzo dei loro rappresentanti hanno formulato le seguenti rivendicazioni; Liberazione dei detenuti politici. Soppressione dello stato d' assedio e della proibizione delle manifestazioni e delle riunione pubbliche reintegrazione dei compagni licenziati in occasione dei movimenti di gennaio, rielezione immediata su nuove basi dei consigli degli operai e dei soldati.

I trattati della scomparsa Austria con la Bulgaria.

PARIGI, 31. — Il «Journal des debats» pubblica il testo di due trattati di alleanza tra l'Austria-Ungheria e la Bulgaria. Col primo, in data agosto-settembre 1914, l'Austria garantisce con tutti i suoi mezzi l'integrità del territorio, qualora la Bulgaria sia attaccata senza sua provocazione. La Bulgaria s' impegna ugualmente di mettere in azione un esercito, su domanda dell'Austria. Il trattato doveva aver vigore sino al 31 dicembre 1920 e sarebbe continuato a restare in vigore, salvo denuncia preliminare di sei mesi.

Il secondo trattato è del 24 agosto e 6 settembre 1915. Secondo questo trattato l Austria e la Bulgaria, accordandosi sull'azione militare contro la Serbia, convengono che l'Austria garantisca alla Bulgaria l'acquisto e l'annessione della Macedonia Serba, comprendente le zone dette, contestate e incontestate del territorio serbo situato ad est della linea di confine che comprende le rive della Moravia e del Danubio sino all'unione della Moravia bulgara con la Moravia serba che passa sulla cresta della Cernagora e attraversa la stretta dei paesi di Katchenik, ricongiungendosi alla frontiera bulgara stabilita dal trattato di Santo Stefano. Il trattato aggiunge che nel caso in cui, durante il conflitto senza provocazione bulgara, la Romania attaccasse la Bulgaria, i suoi alleati o la Turchia, e l'Austria consentirebbero alla Bulgaria l'annessione dei territori ceduti alla Rumania dal trattato di Bukarest, come pure la rettifica della frontiera bulgaro-romena tracciata dal trattato di Berlino. Nel caso in cui la Grecia, senza provocazione, attaccasse la Bulgaria i suoi alleati Turchi l'Austria consentirebbe alla Bulgaria l'annessione dei territori ceduti alla Grecia col trattato di Bukarest. L'Austria unitamente alla Germania accorda alla Bulgaria un prestito di guerra di 200 milioni in 4 rate, la prima di 50 milioni al momento della mobilitazione, la seconda un mese, la terza due mesi, la quarta tre mesi dopo la mobilitazione. Se la guerra durasse oltre i quattro mesi l'Austria, unitamente alla Germania, accorderà in questo caso un prestito supplementare dopo una intesa preliminare.

Grande sciopero di minatori

BASILEA 31. Si ha da Essen: L'assemblea dei delegati dei minatori della Hur ha voltato ad unnamità un deliberazione con la quale dichiara lo sciopero generale per domani primo aprile. In tutto il bacino industriale renano e della Vestfalia fino a che non siano state ottenute talune rivendicazioni di carattere economico.

L'assemblea ha domandato inoltre il licenziamento dei corpi dei volontari e la liberazione dei detenuti politici.

Il lavoro riprende

BASILEA 31. Si ha da Starebruch: In seguito ai colloqui tra la commissione francese per il controllo delle miniere e i rappresentanti degli operai si e venuto ad un accordo mediante il quale i rappresentanti degli operai impegneranno i lavoratori a riprendere oggi il lavoro. Lo sciopero deve essere così considerato chiuso.

Nessun arruolamento

BASILEA 1. Si ha da Monaco di Baviera; Per ardine dei ministro per gli affari militari la istituzione dell'ufficio di auuolamenti dei volontari e le pubblicazioni degli appello per gli arruolamenti sono vietati nell'interesse della sicurezza pubblica.

I colloqui fra tedeschi e francesi

PARIGI 1. Si ha da Spà: La delegazione finanziaria tedesca ripartirà per Pond Saint Maxime (OIS) dove sarà ospitata nel castello di Bilett i colloqui tra i delegati francesi e tedeschi avranno luogo a Campiogne.

L'anarchia in Ungheria La missione alleata ne è alle prese

BELGRADO. E' arrivata ieri la missione alleata. Si ha l' impressione, che le autorità ungheresi non hanno ancora padroneggiato gli elementi terbidi che esse hanno scatenati.

Gli alleati sono stati insultati nelle vie e la loro dimora fu invasa dalle guardie rosse. La stessa anarchia regna in provincia.

Il treno che trasportava la missione fu fermato a Trustkeeskepnet dal Soglet locale colla quale fu necessario parlamentare lungamente perchè fosse permesso alla missione di continuare il suo viaggio.

BASILEA 1. Si ha da Budapest; Conformemente alle disposizioni del commissariato del popolo per la socializzazione della produzione — tutte le associazioni di imprenditori e le associazioni capitaliste sono disciolte.

L' associazione degli industriali ungherese, l' associazione delle acciaierie e quella delle fabbriche di macchine, hanno fra le altre deciso di sciogliersi. Inoltre in seguito alla socializzazione del commercio, la camera di commercio di Budapest diventa inutile. Tale istituto ha cominciato già la sua liquidazione.

Due sommergibili germanici a Taranto

TARANTO, 1. Sono giunti due sommergibili ex germanici U C 94 e U C 96 ormeggiandosi allo portile della darsa del mar piccolo Gran folla accorse entusiasta a vedere le navi.

Dove si combatte ancora

STOCCOLMA 31. Un comunicato lettore dice: In direzione di Marenburg abbiamo preso i villaggi di Pietri e di Alska. L' avanzata continua. La cavalleria inseguendo il nemico ha raggiunto il lago di Marienbourg. In direzione di Hayask il combattimento continua sulla linea Ikla Tunlikul.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Con tutti i conforti della Nostra Religione spirava ieri sera alle 23 l' anima di

Luigia Burlini Ved Gori

di Nimis. I figli ed i parenti tutti addolorati ne danno il triste annuncio

La presente serve di partecipazione personale.

Per l'italianissima Spalato.

La segreteria del comtato centrale pro' Dalmazia italiana ha comunicato al presidente del Consiglio on. Orlando a Parigi tre lunghi elenchi di deputati e di senatori aderenti all'ordine del giorno dell'on. Rava così concepito:

«La Camera confida che il governo, non certo insensibile al grido di dolore della italiana Spalato, nè alle aspirazione del paese di veder compiuta l'unità nazionale, saprà alla conferenza della pace tutelare i sacri interessi italici».

Tra i firmati di cui la Stefani ci comunica i nomi, leggiauo quello dei seguenti friulani: Sandrini (deputato di Portogruaro), Chiaradia, Rota, e dal senatore Di Prampero.

Il Comitato centrale pro Dalmazia avverte intanto gli on. senatori e deputati che non avessero inviato ancora la loro adesione di affrettarsi a farlo, perchè il movimento possa avereun utile risultato alla Conferenza della pace.

Storie d'amore... e di truffe

Il sergente maggiore di sanità Rossi Mario di Udine, addetto all'ospedale militare Cialdini di Reggio Emilia, spacciandosi per conte e con un falso certificato del ministro della guerra in cui gli concedeva un' indennità di 35 mila lire per l'invasione austriaca, riuscì a fidanzarsi con una signorina di S. Giovanni di Novellara: e si fissarono le nozze per il 10 dell'entrante aprile. Da uno zio della ragazza che dimora a Brescia, dove li Rossi erasi recato giorni addietro, ebbe un braccialetto qual dono nuziale per la nipote. Ritornato a S. Giovanni di Novellara, il Rossi pranzava e cenava in casa della fidanzata, alloggianop in albergo a Novellara. Nel teatro di questa cittadina si rappresentava il "Rigoletto„ e il nostro sergente maggiore s'innamorò dell'artista milanese Maria Brussolati — e fu a lei che regalò il braccialetto dal buon zio destinato all'altra! In cambio, l'artista gli regalo due anelli d'oro e gli affidò qualche centinaio di lire. Ma la cosa fu risaputa; le due fidanzate si trovarono a colloquio fra loro e vennero così a persuadersi di essere state entrambe ingannate. — Il Rossi, aggiunge il "Giornale del mattino„ di Bologna, è scomparso: e l'autorità lo ricerca, dovendolo arrestare per truffa.

***

Altro genere, ma colossale. Fu arrestato a Milano certo Giacomo Libasci da Menfi (Siracusa) di anni 37, che si spacciava per Ernesto Vassallo. Egli aveva tentato di riscuotere due vaglia del Banco di Sicilia per un milione di lire. Nella perquisizione, gli rinvennero le matrici di altri due vaglia, uno di 500000 lire e uno di 25000 che risultavano rilasciati dall'Agenzia di Roma in data 14 febbraio 1919, al nome immaginario di Vincenzo Maggio Pintacuda. I vaglia corrispondenti a queste due matrici il Libasci dichiarò di averli regalati a certa Cecilia Mastinec d'anni 21, da Savorgnana nella nostra Provincia, già profuga a Palermo ed ora rimpatriata.

ULTIMA ORA

I torbidi in Egitto

LONDRA, 1. L'agenzia Reuterha dal Cairo: La stazione di Kallin fu distrutta il 18 marzo. L'ufficio di polizia di Komanova fu attaccato il 19 marzo. Gli assalitori furono respinti. Vi furono numerosi morti e feriti.

Le ferrovie furono tagliate a Telle e a Baroud, probabilmente dai beduini. Ad Alessandria regna la calma,

LONDRA 1. L'agenzia Reuter ha dal Cairo: Disordini avvennero a Canhussrah e alla stazione Beasla, vicino al Cairo Le truppe fecero fuoco e dispersero gli assalitori. Un treno che andava a Louksorfu fu assalito il 15 corrente a Viviol. Sette cadaveri di ufficiali brittannici furono rinvenuti nei vagoni.

Una banda assalì il 15 marzo il palazzo di giustizia di Beboscnef e ne demolì gli uffici del governo, ma fu poi respinto dai soldati indiani.

I beduini saccheggiarono Fayun il 17 e il 18 marzo; il 18 giunsero rinforzi, in aiuto alla guarnigione.

La guarnigione di Meditet, vicino a Fayun, fu assalita il 19 dai beduini, che lasciarono sul terreno 300 tra morti e feriti. Nella intimazione agli abitanti di Fayun il generale in capo dichiara che se gli attacchi si rinnovassero, severi provvedimenti repressivi sarebbero adottati ed aggiunge che questa è l'ultima intimazione che fa alla popolazione.

Nuovo grande sciopero in Germania

BASILEA, 31. — Si ha da Stoccarda: E' scoppiato oggi lo sciopero generale già annunciato da molto tempo ma sempre rimandato. Alle nove del mattino gli operai di Besche Bisemen e gli operai delle officine Dimmor hanno abbandonato il lavoro. I primi si sono ritirati nelle proprie case gli altri si sono radunati in parecchie piazze pubbliche dove per mezzo dei loro rappresentanti hanno formulato le seguenti rivendicazioni; Liberazione dei detenuti politici. Soppressione dello stato d'assedio e della proibizione delle manifestazioni e delle riunione pubbliche reintegrazione dei compagni licenziati in occasione dei movimenti di gennaio, rielezione immediata su nuove basi dei consigli degli operai e dei soldati.

I trattati della scomparsa Austria con la Bulgaria.

PARIGI, 31. — Il «Journal des debats» pubblica il testo di due trattati di alleanza tra l'Austria-Ungheria e la Bulgaria. Col primo, in data agosto-settembre 1914, l'Austria garantisce con tutti i suoi mezzi l'integrità del territorio, qualora la Bulgaria sia attaccata senza sua provocazione. La Bulgaria s'impegna ugualmente di mettere in azione un esercito, su domanda dell'Austria. Il trattato doveva aver vigore sino al 31 dicembre 1920 e sarebbe continuato a restare in vigore, salvo denuncia preliminare di sei mesi.

Il secondo trattato è del 24 agosto e 6 settembre 1915. Secondo questo trattato l'Austria e la Bulgaria, accordandosi sull'azione militare contro la Serbia, convengono che l'Austria garantisca alla Bulgaria l'acquisto e l'annessione della Macedonia Serba, comprendente le zone dette, contestate e incontestate del territorio serbo situato ad est della linea di confine che comprende le rive della Moravia e del Danubio sino all'unione della Moravia bulgara con la Moravia serba che passa sulla cresta della Cernagora e attraversa la stretta dei paesi di Katchenik, ricongiungendosi alla frontiera bulgara stabilita dal trattato di Santo Stefano. Il trattato aggiunge che nel caso in cui, durante il conflitto senza provocazione bulgara, la Romania attaccasse la Bulgaria, i suoi alleati o la Turchia, e l'Austria consentirebbero alla Bulgaria l'annessione dei territori ceduti alla Rumania dal trattato di Bukarest, come pure la rettifica della frontiera bulgaro-romena tracciata dal trattato di Berlino. Nel caso in cui la Grecia, senza provocazione, attaccasse la Bulgaria i suoi alleati Turchi l'Austria consentirebbe alla Bulgaria l'annessione dei territori ceduti alla Grecia col trattato di Bukarest. L'Austria unitamente alla Germania accorda alla Bulgaria un prestito di guerra di 200 milioni in 4 rate, la prima di 50 milioni al momento della mobilitazione, la seconda un mese, la terza due mesi, la quarta tre mesi dopo la mobilitazione. Se la guerra durasse oltre i quattro mesi l'Austria, unitamente alla Germania, accorderà in questo caso un prestito supplementare dopo una intesa preliminare.

Grande sciopero di minatori

BASILEA 31. Si ha da Essen: L'assemblea dei delegati dei minatori della Hur ha voltato ad unnamità un deliberazione con la quale dichiara lo sciopero generale per domani primo aprile. In tutto il bacino industriale renano e della Vestfalia fino a che non siano state ottenute talune rivendicazioni di carattere economico.

L'assemblea ha domandato inoltre il licenziamento dei corpi dei volontari e la liberazione dei detenuti politici.

Il lavoro riprende

BASILEA 31. Si ha da Starebruch: In seguito ai colloqui tra la commissione francese per il controllo delle miniere e i rappresentanti degli operai si e venuto ad un accordo mediante il quale i rappresentanti degli operai impegneranno i lavoratori a riprendere oggi il lavoro. Lo sciopero deve essere così considerato chiuso.

Nessun arruolamento

BASILEA 1. Si ha da Monaco di Baviera; Per ardine dei ministro per gli affari militari la istituzione dell'ufficio di auuolamenti dei volontari e le pubblicazioni degli appello per gli arruolamenti sono vietati nell'interesse della sicurezza pubblica.

I colloqui fra tedeschi e francesi

PARIGI 1. Si ha da Spà: La delegazione finanziaria tedesca ripartirà per Pond Saint Maxime (OIS) dove sarà ospitata nel castvllo di Biletl i colloqui tra i delegati francesi e tedeschi avranno luogo a Campiogne.

L'anarchia in Ungheria
La missione alleata ne è alle prese

BELGRADO E' arrivata ieri la missione alleata. Si ha l'impressione, che le autorità ungheresi non hanno ancora padroneggiato gli elementi terbidi che esse hanno scatenati.

Gli alleati sono stati insultati nelle vie e la loro dimora fu invasa dalle guardie rosse. La stessa anarchia regna in provincia.

Il treno che trasportava la missione fu fermato a Trustkeeskepnet dal Soglet locale colla quale fu necessario pdrlamentare lungamente perchè fosse permesso alla missione di continuare il suo viaggio.

BASILEA 1. Si ha da Budapest; Conformemente alle disposizioni del commissariato del popolo per la socializzazione della produzione — tutte le associazioni di imprenditori e le associazioni capitaliste sono disciolte.

L'associazione degli industriali ungherese, l'associazione delle acclaierie e quella delle fabbriche di macchine, hanno fra le altre deciso di sciogliersi. Inoltre in seguito alla socializzazione del commercio, la camera di commercio di Budapest diventa inutile. Tale istituto ha cominciato già la sua liquidazione.

Due sommergibili germanici a Taranto

TARANTO, 1. Sono giunti due sommergibili ex germanici U C 94 e U C ormeggiandosi allo portile della difesa del mar piccolo Gran folla accorse entusiasta a vedere le navi.

Dove si combatte ancora

STOCCOLMA 31. Un comunicato ettore dice: In direzione di Marenburg abbiamo preso i villaggi di Pietri e di Alska. L'avanzata continua. La cavalleria inseguendo il nemico ha raggiunto il lago di Marienbourg. In direzione di Hayask il combattimento continua sulla linea Ikla Tunlkul.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Con tutti i conforti della Nostra Religione spirava ieri sera alle 23 l'anima di

Luigia Burlini Ved Gori

di Nimis. I figli ed i parenti tutti addolorati ne danno il trisfe annuncio

La presente serve di partecipazione personale.